I precedenti dell'incontro di Napoli

Sul campo degli azzurri la Svizzera non ha mai vinto

Ma sono ormai quasi otto anni che non riusciamo a battere i moschettieri elvetici
Il bilancio favorevole ai nostri — Perché i rossocrociati sono oggi in crisi

La storia dei rapporti calcistici tra Italia e Svizzera si perde nella notte dei tempi: la storia comincia infatti nel lontano 7 maggio 1911 quando gli italiani incontrarono per la prima volta gli elvetici all'Arena di Milano. Era il quinto incontro internazionale per gli azzurri, che in precedenza avevano perso due volte con l'Ungheria ed una volta con la Francia ed avevano ottenuto un unico pareggio, sempre con i francesi.

Gli italiani si schierarono così: De Simoni; Binaschi, De Vecchi; Ara, Milano I (cap.), Fossati; Carrer, Cevenini, Berardo, Rampini, Boiocchi. Segnò per primo Carrer portando in vantaggio gli azzurri, poi però due goal di Kaiser e di Stauss permisero ai rossocrociati di capovolgere la situazione, fino a che non venne la rete di Boiocchi a riportare gli italiani in parità.

L'incontro si chiuse pertanto con un pareggio che rappresentò una boccata d'ossigeno per la neonata nazionale italiana: ma l'euforia durò poco, pochissimo perché appena 14 giorni dopo si disputò l'incontro di rivincita che vide i «moschettieri» azzurri travolti a La Chaux de Fonds. L'Italia era scesa in campo nella stessa formazione di Milano ma ciononostante venne piegata nettamente dagli elvetici che segnarono tre reti con Sidler II e Sidler III (2).

Passarono tre anni prima che i nostri dovessero ritrovarsi di fronte agli svizzeri: e il 5 aprile 1914 gli azzurri ottennero un altro pareggio (1 a 1) nell'incontro di Genova. Finalmente poi il 17 maggio dello stesso anno gli italiani riuscirono a riscattare la sconfitta di La Chaux de Fonds, ottenendo la prima vittoria contro i rossocrociati. Si giocò a Berna e gli italiani schierarono la seguente formazione: Innocenti; Casanova, De Vecchi; Barbésino, Milano I (cap.), Fossati; Berardo, Mattea, Gallina II, Varese e Corna. Erano quasi tutti giocatori del Pro Vercelli e del Casale tanto per la storia; e riuscirono a piegare gli svizzeri con una rete di Barbesino.

* * *

Molte volte poi abbiamo incontrato gli elvetici in seguito: tante volte da fare della Svizzera l'avversaria con la quale gli azzurri hanno giocato di più. Infatti contro i 24 incontri disputati con l'Ungheria, i 23 disputati con l'Austria e i 22 disputati con la Francia, stanno ben 33 incontri giocati finora con i nazionali rossocrociati.

Trentatre incontri con un bilancio complessivo nettamente favorevole agli azzurri che hanno ottenuto 16 vittorie ed 11 pareggi contro solo sei sconfitte. Se si tiene conto poi che gli svizzeri non sono riusciti mai a vincere in Italia, ove si sono dovuti accontentare di racimolare quattro soli pareggi, si capisce come la tradizione parli a favore degli azzurri anche per il prossimo trentaquattresimo incontro: ma bisognerà stare attenti perchè negli ultimi anni gli elvetici ci hanno giocato diversi brutti scherzi.

Infatti nell'ultimo incontro disputato (11 novembre 1956 a Berna) ci dovemmo accontentare di un pareggio (1 a 1) mentre negli incontri per la coppa Rimet del 1954 fummo battuti due volte dagli svizzeri: il 17 giugno a Losanna per 2 a 1 e il 23 giugno a Basilea per 4 a 1. Furono due sconfitte che ci bruciarono parecchio perchè ci costarono l'eliminazione dai mondiali di calcio al primo turno.

L'ultima vittoria degli azzurri sui rossocrociati è venuta invece il 28 dicembre 1952 quando battemmo gli svizzeri a Palermo con due reti di Pandolfini (rigore) e Frignani. Bisogna risalire a nove anni fa dunque per ritrovare l'ultimo successo degli italiani sugli svizzeri: e se ricordiamo come da ben due anni la nazionale italiana è a digiuno di vittorie (dal giorno del 3 a 0 sul Portogallo) si capisce come non si possa prendere alla lettera il responso favorevole della tradizione. Tanto più che le condizioni del calcio italiano sono note...

* * *

Per la verità nemmeno gli svizzeri se la passano molto bene, anzi si può dire chiaramente che attraversano una vera e propria crisi tecnica, come dimostrano le due sconfitte tennistiche subite quest'anno con la Germania (4-0) e con l'Ungheria (8-0), come conferma l'ultimo posto occupato nella classifica della coppa Internazionale (ancora più in basso dell'Italia) e come si è visto infine quando la nazionale rossocrociata si è fatta battere in allenamento dai biancoscudati del Padova (per 4 a 2).

Difficile è individuare le cause della situazione attuale del calcio svizzero. Probabilmente il foot-ball elvetico è stato travagliato da una crisi di rinnovamento tecnico e tattico come è successo anche per altre nazioni europee: una crisi che ha portato all'abbandono del «verrou» più ortodosso come vecchio e superato. Ma la strada scelta in un primo tempo dal tedesco Hahn, chiamato a succedere al vecchio Rappan nella carica di selezionatore rossocrociato, è risultata ancora più sbagliata: Hahn infatti è passato da un estremo all'altro, chiamando i suoi uomini ad attaccare in massa contro i tedeschi ed i magiari, con le conseguenze illustrate chiaramente dai risultati dei due incontri, cioè 12 reti al passivo e nessuna all'attivo.

Ora anche Hahn è stato licenziato e la nazionale è stata affidata ad un triunvirato composto da Rueggsegger, Sukelic e Vescovi, che debutteranno appunto nel loro nuovo incarico allo stadio di Fuorigrotta. E' chiaro che la nazionale svizzera si servirà dell'incontro con gli azzurri per compiere un nuovo esperimento e scegliere una nuova strada, che a quanto si è potuto comprendere dalle dichiarazioni rese dai tre tecnici al loro arrivo in Italia, sarebbe un po' una via di mezzo tra la tattica difensivista di Rappan e la tattica offensivista di Hahn.

Sekulic e compagni avrebbero cioè optato per una sorta di catenaccio elastico simile a quello adottato dal Milan in Italia: baderebbero pertanto a difendersi ma senza rinunziare ad attaccare, puntando per ciò sull'arma del contropiede che è congeniale agli avanti svizzeri, più dell'attacco in massa. Ma sebbene facciano pubblicamente mostra di un certo ottimismo, evidentemente per rincuorare i loro ragazzi, i tre selezionatori non si nascondono in realtà la difficoltà della impresa di un buon debutto, anche per l'assenza di uomini chiave come Ballaman, Antenen e Koerner tanto per fare i nomi più noti anche al pubblico italiano.

Si limitano pertanto ad augurarsi di ben figurare contro gli italiani: augurio che riecheggia dalla parte opposta quando l'altro debuttante Viani risponde a chi gli chiede un pronostico. Per cui tutto sommato converrà che anche noi ci limitiamo agli auguri: tanto più intonati in quanto ci troviamo ancora nel periodo festivo.

ROBERTO FROSI

SEKULIC allenatore dello undici svizzero che affronterà gli azzurri mercoledì

SVIZZERA-ITALIA 2-1: E' l'incontro del 17 giugno 1954 a Losanna nel quadro dei mondiali. Nella foto si vede una incursione di LORENZI e GALLI sventata dal portiere PARLIER che quasi sicuramente sarà in campo a Napoli

Sugli scudi il quadrilatero degli amaranto

Brillante prestazione del Livorno che strappa un punto alla Tevere (1-1)

Il romano Bimbi, dopo aver portato i rossoverdi in vantaggio realizzando un rigore nel primo tempo, ha marcato un'autorete - Meritatissimo il pareggio dei livornesi

LIVORNO: Giorgetti, Fermi, Lessi, Pisetta, Bessi, Calton, za, Mazzoni, Mazzucchi, Gratton, Raffin, Mungai.
TEVERE: Leonardi, Viciani, Scarnicci, Nuoto, Bimbi, Di Napoli, Gaeta, Santin, Stenti, Mastroianni, Scala.
MARCATORI: nel primo tempo al 28' Bimbi (rigore); nella ripresa al 2' Bimbi (autorete).

Una partita tiratissima, quella disputata ieri al Flaminio tra il Livorno e la Tevere; una partita che, come era nelle previsioni generali, ha interessato per tutto l'arco dei novanta minuti, soprattutto per l'agonismo profuso nella contesa dai ventidue uomini in campo, poichè il livello del gioco praticato, in special modo quello messo in mostra dai romani, si è mantenuto su un piano di costante mediocrità.

Un risultato positivo per una delle due squadre avrebbe significato per questa forse il definitivo inserimento tra le compagini in lizza per il primato finale. La posta in palio, invece, è stata equamente divisa allo scadere del tempo, soluzione questa che, tirate le somme, è apparsa più giusta, sebbene gli ospiti si siano mostrati autori di cose egregie.

Grazie ad un eccellente quadrilatero, infatti, gli ospiti hanno quasi costantemente tenuto in possesso le redini dell'incontro: con questi, quattro uomini in piena efficienza, gli amaranto hanno potuto controllare agevolmente le trame offensive imbastite dall'attacco romano, e nello stesso tempo appoggiare validamente il quintetto avanzato.

Questo, poi, non è stato da meno. Con Mungai, Raffin e Mazzoni in buona giornata, il quintetto di punta si è reso autore di pregevoli trame di gioco, ricche di spunti tecnicamente buoni ed impostate con una non comune chiarezza di idee.

Della Tevere preferiremmo non parlare. Di questa squadra, anche a termine di altre grigie prestazioni, eravamo tutti concordi nel riconoscere la continuità di gioco e la garanzia che era solito offrire il sestetto difensivo.

Ieri, purtroppo, anche qualche elemento di questo reparto, che ha fatto acqua, cioè non è riuscito ad emergere dalla mediocrità di gioco dei compagni di squadra. Tra questi, ci spiace dirlo, dobbiamo enumerare giocatori che in altre occasioni erano soliti essere additati come elementi esemplari. Perciò non ce ne vogliano i vari Viciani, Bimbi e Di Napoli, i quali, purtroppo, ieri hanno accusato numerose battute d'arresto, facendosi trovare più di una volta in difficoltà nei confronti diretti e nuocendo sensibilmente al rendimento della propria squadra.

Il solo Scarnicci si è mostrato sempre all'altezza della situazione, vincendo quasi tutti i confronti con il diretto avversario. Comunque, se la difesa romana ha peccato di discontinuità, cosa dire dell'attacco? La prova fornita dal quintetto di punta, però, ci ha stupito di meno. Da tempo siamo ormai soliti denunciare il basso rendimento degli avanti romani: contro una valida compagine quale quella del Livorno, questi hanno confermato ancora una volta le loro limitate capacità, non riuscendo quasi mai a rendersi pericolosi nell'area degli ospiti.

Abulici ed imprecisi hanno denunciato, come già detto, una spiccata deficienza nel gioco d'assieme, mostrandosi incapaci di concludere degnamente anche quelle situazioni che venivano a crearsi in loro favore. Solo nel primo quarto d'ora di gioco si è avuta l'impressione di poter ammirare un nuovo e rinfrancato quintetto di punta romano, talmente fluido e ben congegnato ci era apparso il loro gioco. Purtroppo, però, tale impressione è andata via via dileguandosi, quando, con il passare dei minuti, si è potuto osservare il vero valore di tale reparto.

Queste le fasi salienti dell'incontro.

Inizialmente, meno tecnici ma con maggior foga, i romani si portano con maggior frequenza all'attacco con veloci ma imprecise triangolazioni. Da parte sua, il Livorno, superato il leggero sbandamento iniziale, riesce a coordinare le proprie idee, conducendo delle trame di gioco tecnicamente buone: più di una volta Leonardi ha dovuto stroncare con ardite uscite pericolose azioni offensive imbastite dagli attaccanti ospiti. Al 10' su centro di Santin dalla destra, il portiere Giorgetti esce dai pali completamente a vuoto mentre Scala, ostacolato da Fermi, non riesce a colpire di testa.

Un minuto dopo è il Livorno a presentarsi sotto la porta di Leonardi. Un perfetto scambio tra Muzzucchi e Gratton è ostacolato da un ardito tuffo del portiere romano sui piedi del primo. Al 14' gli ospiti corrono un serio pericolo: Mastroianni, da trenta metri circa, colpisce il montante destro della rete di Giorgetti. Al 15' una buona azione condotta da Mungai, Raffin e Gratton termina con una corta respinta di Leonardi che Di Napoli raccoglie allontanando definitivamente il pericolo. Al 19' è ancora il Livorno all'attacco: Raffin, ricevuto un perfetto passaggio da Mungai, si fa precedere da una repentina uscita di Leonardi. Alla mezz'ora, poi, precisamente al 28', i romani si portano in vantaggio: su servizio di Scala, Gaeta, palla al piede, entra in area ospite, ma stretto tra Lessi e Bessi cade a terra. Prontamente interviene il direttore di gara indicando il dischetto degli undici metri. Incaricato del tiro è Bimbi che calciando sulla sinistra del portiere livornese trasforma portando la Tevere in vantaggio.

Il Livorno, senza accusare sbandamenti di sorta, coordina maggiormente il proprio gioco intensificando le azioni offensive. Il primo tempo, comunque, termina con i locali in vantaggio. Nella ripresa, dopo soli due minuti di gioco, gli ospiti si portano in parità. Su centro di Raffin, da fondo campo, Bimbi, nel tentativo di liberare, precede l'uscita di Leonardi inviando di testa il pallone nella propria rete. Da questo momento peggiora ancor più la situazione dei romani, i quali non riescono a riportare il risultato in proprio favore.

ENRICO PASQUINI

Continuaz. dalla III pagina

NEGLI SPOGLIATOI DI LUGANO

dogli una mano sulla spalla — con Viani sei in una botte di ferro — Ci risponde con un sorriso. Poi «Gipo» se lo prende sottobraccio per un colloquio a due, di cui è facile indovinare il tema.

Visi soddisfatti negli spogliatoi elvetici. «Una sconfitta di misura contro gli italiani è per noi come una vittoria — ci dice il biondissimo Schmid — Noi mica siamo dei fuoriclasse!»

— Nella ripresa — incalza il portiere Barlie — ho pensato che ce l'avremmo fatta a conservare il pareggio. Poi, Mazzoni ha infranto il mio sogno: ero copertissimo ed ho intuito il tiro quando ormai era troppo tardi. Peccato: il pareggio l'avevamo largamente meritato!

L'allenatore Isler è più obiettivo: «Gli italiani hanno meritato di vincere, ma i nostri hanno dato loro parecchio filo da torcere. In generale, mi ritengo soddisfatto dei miei ragazzi. Degli italiani, mi ha entusiasmato Ronzon: E' un ragazzo coi fiocchi. Ho notato poi altre buone individualità, ma mi è sembrato molto approssimativo il gioco di assieme. Comunque, dai vostri cadetti mi aspettavo di più».

Per ultimo, l'arbitro Randain. «Con Ronzon — lo abbordiamo — lei è stato il migliore in campo. Cosa ne pensa della partita?».

— E' stata corretta, e di ciò va dato atto a tutti i giocatori. Credevo gli italiani più forti. Hanno sbagliato troppe occasioni. La vittoria è però giusta.

LA CRONACA

Ronzon in azione: passaggio ficcante in favore di Nicolè che fugge sulla destra e tira... alla bandierina opposta. Roba da non crederci.

Tenta nuovamente Mazzoni da lontano al 28', con palla a lato di un soffio, e la sua costanza è premiata al 33' col goal della vittoria. Tiro ribattuto di Corso, riprende Nicolè e ancora Stehfenberger salva, sinché Ronzon piomba sulla palla, la difende a denti stretti tra un nugolo di avversari e tocca indietro a Mazzoni: parte la fucilata e il pallone, tra una selva di gambe, trova il pertugio per infilarsi in rete.

Sui restanti minuti stendiamo un velo pietoso. Alla fine il pubblico luganese applaude i propri giocatori, mentre gli italiani escono a testa bassa, quasi avessero perso. Almeno in questo sono stati coerenti.

Ieri al nuovo ippodromo di Tor di Valle

Agevole successo di Icare IV nel milionario "Premio Appennino"

Il crack Icare IV, vincendo agevolmente malgrado la penalizzazione di 40 metri il Premio Appennino (lire 1 milione metri 2100) ha stabilito il nuovo record della pista sulla distanza trottando sul piede di 1.19.7 al chilometro senza mostrare di impegnarsi eccessivamente.

Assenti Alki e numerosi degli iscritti della vigilia la vittoria di Icare IV era scontata in partenza.

Al via Oviedo marcava un passo falso mentre Balabang si avviava con molta prudenza; cosicchè a metà della prima curva andava al comando Good Fortune precedendo Oceagno, Cirano, Oviedo, Balabang ed Icare IV anche esso avviatosi lentamente. A metà della retta di fronte Oviedo andava all'attacco di Good Fortune che si scomponeva e veniva superata mentre nelle posizioni di coda Icare IV iniziava la sua marcia di avvicinamento senza precipitazioni.

Sulla retta delle tribune Balabang preveniva Icare IV e, per ragioni note solo al suo guidatore, si portava al largo di Oviedo, sempre al comando, mentre nella sua scia era già Icare IV. Nulla di mutato in retta di fronte: poi sulla curva finale Icare IV passava all'attacco mentre Balabang, imbottigliato tra il francese al largo ed Oviedo allo steccato perdeva una decina di metri. Entrando in dirittura Icare IV superava di slancio Oviedo per vincere di quanto voleva il suo guidatore mentre Oviedo doveva difendersi fin sul palo dall'attacco di Balabang che gli finiva a ridosso venendo da molto lontano e mostrando chiaramente come, con un impiego più realistico ed intelligente, avrebbe potuto conquistare la piazza d'onore. Quarto era Cirano.

Nel fotofinish: la netta vittoria di ICARE IV nel «Premio Appennino» precedendo OVIEDO, BALABANG e CIRANO

Il dettaglio tecnico

1. CORSA: 1) Tiziano da Jesolo; 2) Giampi. Tot. v. 62, p. 51, 13; acc. 111; 2. CORSA: 1) Borgo Carso; 2) Pandemonio; 3) Loredana. Tot. v. 19 p. 27, 19, 11, acc. 1939; 3) CORSA: 1) Donatello; 2) Pilcomayo. Tot. v. 14, p. 13, 21, acc. 28; 4. CORSA: 1) Glenn; 2) Zanchetta. Tot. v. 31, p. 20, 18, acc. 15; 5. CORSA: 1) Icare IV; 2) Oviedo. Tot. v. 10, p. 10, 12, acc. 28; 6. CORSA: 1) Demonietto; 2) Bonaventura; 3) Tiepolo.

A Napoli: VALENZA

NAPOLI, 3. — Il riuscito Premio Anno Nuovo, un discendente per i tre anni sui 1750 metri, imperniava la riunione di galoppo ad Agnano. La vivacissima prova si risolveva soltanto nelle ultime battute ed era la coraggiosa Valenza battistrada dalla partenza, che riusciva a prevalere di misura su Crotone e Myrtille IV.

PREMIO ANNO NUOVO (Lire 1.050.000 m. 1750): 1) Valenza (F. Manganelli) signora E. Fanceta, 2) Crotone, 3) Myrtile IV, 4) Emerand. N.P.: Pinkoya, Preziosa, Pourquoi Non, Acanto. Lunghezze: incoll., 1 1/2, 1. Tot. 37, 19, 13, 20 (123).

Le altre corse sono state vinte da Palu, Ducentola, Huerta, Velitenum, Amarillide, Sesino, Elam.

A Milano: MURIER

MILANO, 3. — Solita nebbia e visibilità ridottissima a S. Siro. Il Premio del Castello, riservato ai quattro anni, ha visto la facile vittoria di Murier che al comando dal via ha poi proceduto indisturbato per staccarsi da dominatore nella fase conclusiva.

PREMIO DEL CASTELLO (L. 1.050.000 m. 2.100): 1) Murier (S. Brighenti) scuderia campo dei fiori, al km. 1'22"3, 2) Bastleva da Jesolo, 3) Bagiobbe, 4) Tek. Tot. 16, 12, 21 (118).

Le altre corse sono state vinte da Nack, Filiberta, Quattrocchi, Ultimo, Gebel, Kariland, Donato, Apollo.

Le FF.GG. di Predazzo vincono a Forni di Sopra la gara di fondo

FORNI DI SOPRA, 3. — I probabili olimpiaci del «fondo» si sono nettamente affermati anche a Forni di Sopra dove stamani si è svolta la gara di staffetta olimpica 3x10 per il trofeo Colonnello Luigi Zacchi.

Le varie frazioni di corsa, svoltesi su pista ad anello che si inerpicava verso l'alta valle del Tagliamento fin sotto la Mauria, hanno messo a dura prova la resistenza degli atleti, che alla fine hanno concluso però brillantemente la difficile prova.

La classifica:

1) squadra delle Fiamme Gialle di Predazzo con gli azzurri Dorigo, G. Florian e Fattor, in ore 1.31'33"; 2) Fiamme Oro Moena (Schenatti, Martinelli e Compagnoni) 1.32'58"; 3) Fiamme Oro Moena, squadra B (Mayer, Lonardi, Chatrian) 1.36'23"; 4) Ass. Sport Cauriol (De Florian, Steyner e Zanon) 1.36'28"; 5) Gruppo Sportivo Alpini Aosta (Stella, Stuffer, Ragazzi) 1.37'36". Squadre iscritte 29, partite 29; classificate 29.

Vittoria di Ferri

LEGNANO, 3. — Romano Ferri ha vinto la quinta edizione del «Ciclocross Olmina», valevole per il XV Trofeo Gatinei. Su un percorso difficile in circuito di 4 km., ripetuto sei volte.

GATE 1
Ex Massimo 0

G.A.T.E.: Spedone; Diamante, Bellinzas; Garelli, Moschen, Natali; Fedeli, Valle, Marruco, Guenza, Di Mambro.

EX MASSIMO: Grisolia; Grisolia II, Savignoni; Villetti, Bartoli, Lombardi, Petroni, Notaro, Marchetti; Pistella, Capozzi.

ARBITRO: Ciacini di Roma.

MARCATORI: nel p. t. al 9' Marruco.

I rossi della Gate devono la loro striminzita vittoria alla loro poderosa difesa in blocco con Bellinzas un gradito su tutti. Infatti quando una squadra segna nei primi minuti di giuoco, la sua linea arretrata deve lavorare incessantemente per difendere il punto, cosa che quella della Gate ha fatto egregiamente.

Al 9' del primo tempo Guenza trascina la palla a centro campo serve Marruco, il tempo di controllare la sfera e parte una stangata micidiale che s'insacca a fil di traversa. Al 19' l'arbitro fischia un minuto di raccoglimento in memoria del Campionissimo. Al 43' bel tuffo di Spedone che respinge un pallone insidioso calciato da Notaro su calcio d'angolo. Termina il primo tempo con una ennesima azione offensiva del bianco verdi.

Si riprende a giuocare. Capozzi imposta un'azione pregevole con smistamento a Marchetti ma viene fermato da Moschen. La Gate sfiora la segnatura al 21' e al 30' con due grandi tiri di Valle e di Guenza che vengono neutralizzati dalla difesa. Discreto l'arbitraggio.

Contro una squadra di ragazzi

Undici reti degli elvetici nel galoppo di ieri a Pagani

Hosp si conferma cannoniere scelto con cinque goal
Una tattica più prudenziale provata dagli svizzeri

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 3. — Il secondo allenamento della nazionale svizzera si è svolto sul piccolo, ma erboso campo di Pagani, a pochi chilometri, cioè, dal quartiere generale di Raito ove gli svizzeri si sono allogati sin dal loro arrivo e che lasceranno solo martedì mattina per trasferirsi all'hotel Royal di Napoli.

La variante al programma già fissato — che prevedeva un secondo allenamento al Vomero col Cirio — è stata giustificata appunto dalla minor distanza e dall'aver potuto finalmente trovare un campo erboso, anche se piccolo, dopo averne scartati altri che pure esistono nella zona.

L'allenamento è servito, a nostro parere, solo a mantenere in fiato i giocatori elvetici. Altro significato non sapremmo dare ad un galoppo leggero di allenamento sostenuto dai nazionali contro una formazione di ragazzini: i boys di Angri Ragazzini che correvano a perdifiato ma che assolutamente non potevano avere la pretesa di impegnare gli avversari.

E difatti Parlier, che difendeva la rete dei nazionali, è intervenuto solo qualche rara volta, più che altro sol per fare un po' di... moto. Ben altro lavoro invece ha dovuto sbrigare il giovane portiere Schneider che difendeva la rete degli allenatori. In definitiva la partita è finita col risultato di undici reti a zero, ben dieci delle quali realizzate nel primo tempo al 3', 12' e 23' da Hosp, al 26' ed al 23' da Meyer, al 33' ancora da Hosp, al 38' da Alemann, al 39' da Hosp, ed infine al 41' e 42' da Riva IV. Una sola rete nella ripresa marcata da Riva IV.

Come si vede non è proprio il caso di parlare di cronaca dell'allenamento. Per tutto il primo tempo — durante il quale la Svizzera ha allineato quella che con ogni probabilità sarà la formazione che affronterà l'Italia — è stato un monologo, interrotto solo qua e là da qualche buon intervento di Schneider che poi alla fine appariva il più stanco di tutti.

La formazione era questa: Parlier, Meyer, Leuberger, Weber, Wespe, Schneider, Chiesa, Hosp, Alleman, Meyer, Riva IV.

Nella ripresa avveniva lo scambio dei portieri, e per dare un maggior tono all'allenamento, il signor Sekulic faceva schierare tra i giovani Schumaker, Leumberger, Hoffman e Chiesa, mentre nella prima squadra avvenivano degli spostamenti e delle inclusioni che le facevano assumere questo schieramento: Schneiter, Margerli, Weber; Wespe, Alleman, Schneider; Hosp, Frigerio, Von Burg, Meyer, Riva IV. Si avvertiva subito un maggiore equilibrio e difatti, come si è detto, una sola rete veniva realizzata al 23' da Riva IV. Dopo quanto si è visto è chiaro che non si può neppure stavolta avere la pretesa di trarre delle conclusioni. Tuttavia, a differenza del primo allenamento, la Svizzera ha messo in pratica un gioco che non era quello decisamente aperto: si è visto difatti il centravanti Alleman sempre, permanentemente arretrato, e rarissime, anche se efficaci, sono state le sue incursioni all'attacco.

In effetti tutto il reparto attaccante, tranne Riva che manteneva la posizione, giocava a «tourbillon» con rapidi spostamenti tra Hosp e Meyer soprattutto. Il quale Hosp ha notevoli doti di infiltrazioni mentre per quel che riguarda l'impostazione del gioco l'uomo chiave ci è parso il lungo Schneider, il giocatore che tutti i compagni cercavano per avviare l'azione.

Naturalmente nè Sekulic nè Vescovi, e tanto meno Rueggsegger hanno voluto fornire indicazioni sulla tattica che la Svizzera adotterà, anche se sempre più evidente traspare la divergenza di convinzioni tecniche tra il serbo Sekulic e Vescovi. L'uno vorrebbe che la nazionale elvetica giocasse aperto, sfruttando soprattutto la manovra collettiva, l'altro di contro non sarebbe contrario ad una tattica prudente, a chiavistello, che per lui, però, è cosa diversa dal catenaccio.

Abbiamo anche chiesto a Sekulic che impressione aveva ricevuto dalla squadra italiana nell'allenamento di sabato a Roma, ed egli con molta franchezza ci ha risposto che spesso gli azzurri dimenticavano che il calcio è un gioco collettivo. Gli sono piaciuti molto Cervato, Bicicli e Sarti, i pochi uomini di classe internazionale tra gli azzurri, a suo parere, per cui si è meravigliato moltissimo sentir dire che almeno due di essi non saranno della partita. Tra l'altro continua a non spiegarsi l'esclusione di Boniperti.

Malgrado tutto questo i tecnici elvetici mostrano sempre un certo pessimismo circa le loro possibilità. E forse... forse, non hanno tutti i torti.

MICHELE MURO

Decima vittoria consecutiva di Longo!

ARGENTAN, 3. — L'italiano Renato Longo, campione del mondo della specialità, ha vinto oggi la gara internazionale di ciclocampestre di Argentan. E' questa la sua decima vittoria consecutiva.

Il campionato di rugby

Nulla di fatto tra Lazio e Frascati (0-0)

LAZIO: O'Connor, Fascetti, Colussi, Mioni, Moschini, Di Pillo, Ricciardi, Michelazucco, Tropea, Ugolini, Boraso, Panphili, Buroni, Gori, Signorelli.

FRASCATI: Paoletti; Materazzetti, Pitolli, Giammarioli, Tafani, Pasquini, Panattoni, Colasanti, Ceccotti, Giorgetti, Roncati, Ferri, Pietrantoni, Reggi, Canini.

ARBITRO: Pozzi di Milano.

Un derby senza lo spirito polemico che distingue questi incontri, è stato quello svolto all'Acquacetosa tra Lazio e Frascati.

Dai biancoazzurri ci si aspettava molto da questo incontro che incide notevolmente sulla loro già precaria posizione in classifica. Gli uomini di Colussi, invece, non sono riusciti a segnare una meta.

Eppure il Frascati non è certo una compagine delle più pericolose, se la Lazio fosse riuscita a mettere insieme un briciolo dello spirito agonistico e della tecnica che l'ha sempre contraddistinta avrebbe potuto far suo il risultato con un grosso bottino. Le cose invece si sono svolte in modo del tutto opposto.

Fin dall'inizio i biancoazzurri non sono riusciti ad opporsi agli attacchi dei castellani che, seppur imprecisi, si susseguivano senza pause. Solo in qualche momento e soltanto da parte di alcuni biancoazzurri si sono avute azioni degne di rilievo.

Superando l'azzurro Italo Pedroncelli

Il tedesco Leitner vittorioso nello slalom speciale a Adelboden

Ottime le prove fornite dagli atleti italiani, che hanno occupato tre dei cinque primi posti — Alberti si è classificato terzo e Senoner quinto

ADELBODEN, 3 — Il tedesco Ludwig Leitner, componente della squadra olimpica del suo paese, ha vinto oggi la prova di slalom nelle gare internazionali maschili di sci di Adelboden, una delle prime riunioni preolimpiche europee in vista delle olimpiadi invernali di Squaw Walley.

Leitner ha vinto col tempo totale di 1'55"9 per le due discese (57"8 e 58"1). Al secondo posto si è piazzato l'italiano Italo Pedroncelli in 1'56"3 (57"5 e 58"8). Terzo e quarto rispettivamente con lo stesso tempo si sono classificati lo svizzero Adolf Mathis (58"7 e 58"4) e l'italiano Bruno Alberti (57"6 e 59"4), in 1'57"1 mentre quinto è stato l'italiano Carlo Senoner in 1'57"3 (57"3 e 59"7).

La sorpresa della giornata è dunque venuta dagli sciatori italiani i quali sono riusciti ad occupare tre dei primi cinque posti della classifica finale. Gli azzurri hanno dimostrato di aver tratto buon profitto dagli intensi allenamenti delle ultime settimane.

Al termine della gara, Ermanno Nogler, allenatore della squadra italiana, ha fatto, la seguente dichiarazione:

«Alle difficili condizioni della pista si è aggiunto oggi molto nervosismo in quasi tutti i partecipanti. Era chiaro che la maggior parte di essi pensava al biglietto di viaggio per Squaw Valley e molti si sono comportati proprio come se temessero di perdere il viaggio alle olimpiadi invernali. Per quanto riguarda gli italiani, sono veramente orgoglioso della mia squadra. Gli italiani vanno forte, molto meglio che l'anno scorso. Basterà soltanto un po' di tempo e gli italiani diventeranno i migliori sciatori di Europa. Gli svizzeri sono stati una delusione e perfino i tedeschi della Germania Ovest non hanno fatto bene come mi attendevo».

Il tempo cattivo e le condizioni della neve, che sono andate rapidamente peggiorando hanno reso estremamente difficile la gara. Le due piste parallele ciascuna con 70 porte ed un dislivello di 170 metri che partivano dello stesso punto e si riunivano al traguardo hanno richiesto molta abilità e capacità di concentrazione.

A metà della prima discesa cui hanno partecipato 79 concorrenti di 15 nazioni, ha cominciato a nevicare ed a piovere, rendendo la visibilità pressoché nulla. Poco dopo le piste sono divenute ghiacciate e molto pericolose, provocando numerose cadute.

Una dozzina di concorrenti sono stati squalificati per aver mancato alcune porte.

La spinosa questione delle bandierine delle due rappresentative tedesche, quella occidentale e quella orientale è stata risolta dai direttori di gara con la decisione di issare soltanto la bandiera «olimpica» comune ai due paesi tedeschi.

Il dettaglio tecnico

1) Ludwig Leitner in 1'56"0 (57"8 e 58"1) con 17 metri di dislivello.
2) Italo Pedroncelli (It.) in 1'56"3 (57"5 e 58"8).
3) Bruno Alberti (It.) 1'57";
4) Adolf Mathis (Sv.) 1'57"1.
5) Carlo Senoner (It.) 1'57"3 (57"5 e 59"7); 6) Ramspeter Lanig (Germ. occ.) 1'59"6 (59"9 e 59"7); 7) Paride Milianti (It.) 2'00"1 (1'00"2 e 59"9).

Zandanel s'impone nel salto a Ponte di Legno

PONTE DI LEGNO, 3 — Zandanel delle Fiamme Gialle di Predazzo ha vinto le gare di salto disputate oggi dal trampolino di Ponte di Legno. Non sono state raggiunte misure apprezzabili, ma il vincitore ha dimostrato comunque perfezione di stile e sicurezza di slancio, precedendo di poco Dino De Zordo.

SERIE B

I risultati

Brescia-Verona	rinviata per la nebbia
Catania-Taranto	2-0
Lecco-Triestina	1-1
Marzotto-Parma	2-1
Modena-Como	3-0
Reggiana-Cagliari	sospesa per la nebbia
S. Monza-Catanzaro	sospesa per la nebbia
L. Torino-Novara	1-0
Venezia-Sambenedetese	4-2
Messina-O. Mantova	1-0

La classifica

Catania	15	7	7	1	23	10	21
Lecco	15	7	6	2	24	15	20
Torino	15	7	6	2	20	7	20
Marzotto	15	6	7	2	18	13	19
Venezia	15	7	4	4	23	15	18
Triestina	15	6	4	5	18	14	16
Modena	15	6	4	5	17	16	16
O. Mantova	14	5	5	4	13	15	15
Reggiana	14	5	4	5	21	18	14
S. Monza	14	4	6	4	16	17	14
Como	15	4	6	5	16	19	14
Messina	15	5	4	6	9	13	14
Catanzaro	14	4	5	5	14	15	13
Brescia	14	3	7	4	8	10	13
Verona	14	4	4	6	20	20	12
S. Benedet.	15	5	2	8	18	24	12
Taranto	15	4	4	7	13	21	12
Parma	15	4	4	7	12	21	12
Novara	14	3	4	8	5	14	10
Cagliari	14	3	3	8	10	21	9

SERIE «C»

GIRONE A

I risultati

Pro Vercelli-Vigevano	0-0
Casale-Piacenza	3-2

La classifica

Pro Patria	13	1	1	2	22	6	21
Bolzano	13	3	3	2	19	7	19
Sanremese	13	6	5	2	16	10	17
Pordenone	13	5	5	3	11	8	15
Spezia	13	6	3	4	19	15	15
Treviso	13	5	5	3	18	15	15
Biellese	13	5	4	4	16	12	14
Varese	13	4	6	3	13	14	14
Legnano	13	5	3	5	16	13	13
Piacenza	13	6	1	6	20	21	13
Casale	13	4	3	6	13	19	11
Savona	13	3	5	5	9	15	11
Vigevano	13	2	7	4	9	17	11
Cremonese	13	4	2	7	17	21	10
Fanfulla	13	3	3	7	13	16	9
Mestrina	13	2	5	6	11	17	9
Pro Vercelli	13	3	3	7	10	17	9
Monfalcone	13	2	4	7	10	19	8

GIRONE B

I risultati

Siena-Maceratese	1-0
Tevere-Livorno	1-1

La classifica

Lucchese	13	6	5	2	19	5	17
Prato	13	7	3	3	20	12	17
Siena	13	7	3	3	17	13	17
Ravenna	13	7	2	4	19	15	16
Pisa	13	5	5	3	17	9	15
Del Duca	13	6	3	4	18	11	15
Tevere	13	4	7	2	11	9	15
Livorno	13	5	5	3	13	12	15
Anconit.	13	5	5	3	15	12	15
Torres	13	5	3	5	19	17	13
Pesaro	13	4	5	4	15	18	13
Perugia	13	5	2	6	15	15	12
Rimini	13	3	5	5	15	13	11
Forlì	13	4	3	6	18	17	11
Pistolese	13	3	5	5	10	15	11
Macerata	13	2	4	7	18	19	8
Arezzo	13	2	4	7	11	22	8
Carbonia	13	2	1	10	8	40	5

IL PROSSIMO TURNO

SERIE A

Alessandria - Padova; Atalanta - Udinese; Bari - Lazio; Bologna-Napoli; Fiorentina-Sampdoria; Genoa-Spal; Milan-Juventus; Palermo-Inter; Roma-L. Vicenza.

SERIE B

Cagliari-Parma; Como-Simmenthal Monza; Lecco-Reggiana; Marzotto - Venezia; Messina-T. Torino; Modena-Taranto; Novara - Catania; Ozo Mantova-Brescia; Sambenedettese-Catanzaro; Verona-Triestina.

SERIE C

Bolzano-Treviso; Fanfulla-Pordenone; Legnano-Monfalcone; Mestrina-Casale; Piacenza - Cremonese; Pro Vercelli-Pro Patria; Sanremese-Spezia; Savona-Biellese; Varese-Vigevano.

Carbonardia - Pistoiese; Del Duca-Tevere; Forlì-Lucchese; Livorno - Anconitana; Perugia-Maceratese; Pisa-Torres; Rimini-Siena; Ravenna-Prato; Pesaro-Arezzo.

Akragas-Foggia; Chieti-Teramo; Cirio-Siracusa; Crotone-Cosenza; L'Aquila-Casertana; Lecce-Pescara; Reggina-Avellino; Salernitana-Marsala; Trapani- Barletta.